

RUSSIA

Dott. **Fulvio Scaglione** – giornalista di Famiglia Cristiana

Credo che ci sia una domanda da porsi continuamente e cioè quella se l'occidente è veramente interessato alla Russia oppure se l'occidente ha degli interessi in Russia. Penso che tutti noi occidentali siamo vittime di un errore di fondo perchè siamo stati aiutati a pensare che in qualche modo la Russia ha perso una guerra. La Russia ha perso la guerra fredda o ha perso la battaglia politica con l'occidente? Dando per scontato questo e accettando questo punto di vista si continua pensando che se la Russia ha perso è un paese sconfitto e quindi è come una tabula rasa, è qualcosa su cui noi siamo in qualche modo liberi di costruire quello che a noi pare più opportuno. Secondo me questo è un gravissimo errore che è ancora tutt'oggi pericoloso, che costa tantissimo perchè significa che non ci siamo sentiti mai di calcolare quanto “esportare” da parte nostra o “importare” da parte dei russi un modello di vita diverso, forse per loro costoso, quanto invece a credere che questo fosse totalmente nostro diritto e un nostro dovere, e non pensare invece a quanto fosse conveniente per le economie dei nostri paesi. Mi sono segnato alcuni punti che vorrei proporre alla vostra riflessione proprio in termini di costi e anche di attrazione quasi gravitazionale che l'occidente esercita su questo Paese.

Noi abbiamo in mente che l'occidente aiuti la Russia, ovviamente qui non mi riferisco agli aiuti delle organizzazioni non governative dei volontari ecc., ma sto parlando in termini di aiuti di massa, aiuti di grandi organizzazioni finanziarie internazionali ad esempio: la Banca Mondiale, il Fondo Monetario, l'Unione Europea. Ci sembra quindi, che la Russia sia un vaso vuoto che noi stiamo cercando di riempire di beni, di aiuti di denaro, di idee. Ho l'impressione che sia più quello che la Russia dà a noi che non quello che noi diamo alla Russia. Mi sono proposto alcuni punti che sulla scorta di dati vorrei sottoporre alla vostra attenzione, proprio per riflettere su queste cose che, un po' provocatoriamente, ho buttato sul tavolo.

Prima domanda: i russi sono poveri ?

E' una domanda che tutti si fanno da quando è crollata l'Unione Sovietica e non è una domanda retorica se voi avete un minimo di memoria di quelle cose che sono state scritte sui giornali; ricorderete che nell'inverno '90 – '91, gli scenari che venivano dipinti erano di carestia di massa, assalti ai forni, venivano mandate di nuovo immagini di un paese sconfitto. Secondo me qui la trappola è evidentissima, venivano mandati come aiuto umanitario in Russia le scatolette avanzate dai Marines durante la guerra del Golfo. In quel periodo vivevo a Mosca e le mie figlie, andavano nella scuola pubblica russa e sono tornate un giorno a casa con un cartone di yogurt tedesco, che era un aiuto umanitario. Per moltissimo tempo sono circolate liberamente statistiche secondo le quali il 45% dei russi viveva sotto la soglia di povertà cioè quasi la metà di 150 milioni di russi aveva quotidianamente il problema del pasto. Queste cose comparivano sui giornali massicciamente, fortunatamente poi il tempo ha portato informazioni un po' più precise e certe notizie false si sono disperse. Per esempio c'è una ricerca molto recente che è stata fatta da due economisti russi analizzando certi consumi che sono molto indicativi per quanto riguarda i redditi: televisori, telefoni, automobili. Allora succede che nel 1998 sono state censite 31 automobili ogni 100 famiglie, quando nel 1990 cioè alla fine dell'epoca sovietica le automobili erano 19 ogni 100 famiglie, ed erano 24-25 nelle repubbliche dell 'Asia centrale. Analogo studio è stato fatto sui televisori, telefoni e computers, se noi crediamo a quelli che sono consumi reali perchè queste cose sono

censibili sono nelle case, si dovrebbe considerare che il tenore di vita dei russi è migliorato negli ultimi anni. Almeno due terzi della popolazione, questi due studiosi hanno fatto una statistica della popolazione, considerando ricchi o benestanti il 27% dei russi. Ho tradotto "piccolo borghesi" ma in realtà vuol dire gente che non ha il problema del pranzo con la cena, e anzi avanza ancora qualcosa il 48%, poveri il 25%, intendiamoci sono statistiche e sono molte altre statistiche quelle che portano a conclusioni simili, ne ho citata una. Ci sono molti studi che vanno in questa direzione, tenete presente un altro dato: ogni anno i russi spendono 10 miliardi di dollari in turismo, detto così può vuol dir tanto, ma può voler dir poco nelle graduatorie internazionali. Spendono di più della Svizzera e di tutti i paesi scandinavi, spendono poco meno di Italia e Francia e spendono tanto quanto Canada Olanda e Austria, e allora si potrebbe addirittura concludere che i russi sono ricchi ma anche questo non può essere perché chi conosce il paese sa che non si può credere ad una affermazione di questo genere, tanto più che il comitato nazionale di statistica della federazione russa, l'Istat russo, attribuisce a due terzi dei russi un reddito mensile pari più o meno tra le 450 e le 500.000 e con questi soldi non si comprano automobili, non si fanno viaggi all'estero, non si ha un alto tenore di vita.

Qual'è la risposta? Una vasta, vastissima economia in nero; anche qui studi recenti sostengono che nel 1995 l'economia in nero era pari al 56% del prodotto interno lordo russo ufficiale cioè praticamente per ogni due lire ufficialmente prodotte da tutta la Russia ce n'era una che veniva prodotto ma nessuno lo sapeva o comunque soprattutto lo Stato non sapeva. Nel '97 questa quota scendeva al 49,5% ma insomma siamo sempre su queste quote, in agricoltura il 46% del reddito reale circolerebbe in nero; siamo di nuovo sempre sulla metà. Che cosa succede? Tutto questo è una gigantesca evasione fiscale che è stata calcolata in circa 100 miliardi di dollari l'anno. Lo stato russo quindi non incassa ma potrebbe se avesse un sistema fiscale, ogni anno 100 miliardi di dollari. Per darvi l'idea si parlava prima dei prestiti, tutto il sistema bancario russo deve all'occidente 15 miliardi di dollari e ogni anno l'erario russo potrebbe incassare e non lo fa 100 miliardi di dollari. Possiamo forse specificare un pochino rispetto a prima che è la Russia che è ricca e non sono i russi che sono ricchi. Che cosa succede? Sono tante le ragioni per cui i russi non pagano le tasse perché conviene non pagarle evidentemente, perché il sistema fiscale russo quell'embrione di sistema fiscale che c'è è complicatissimo e viene continuamente aggiornato da leggi, norme, aliquote. Cambia continuamente perché oltre ai redditi che mi pare in questo momento siano di 250 dollari al mese, praticamente se uno pagasse tutto pagherebbe il 70% dei propri introiti allo stato, cosa che evidentemente non incoraggia. Qual'è la risposta che lo stato ha dato a tutto questo non essendo in grado di organizzare un sistema fiscale che sia da un lato umanamente tollerabile e dall'altro efficiente, e soprattutto per rispettare gli accordi internazionali che le grandi organizzazioni finanziarie occidentali hanno imposto per concedere prestiti, soprattutto per concedere una certa normativa di politica internazionale che comprendesse la Russia (vedi G8)?

La Russia per rispettare questi accordi deve tenere bassa l'inflazione secondo quelli che sono stati i dettami del fondo monetario internazionale che sono peraltro ricette tipiche che il fondo monetario applica in tutto il mondo. Allora che cosa può fare un sistema fiscale per incassare quello che serve? Ricorre sistematicamente al ritardo dei pagamenti dei salari, che è il problema che in questo momento è su tutte le prime pagine dei giornali. I salari però a chi non si pagano? Non si pagano a categorie come gli operai, come i soldati, come i minatori che sono categorie già relativamente povere, e quindi campa meglio in Russia in questo periodo di transizione chi non ha l'impiego fisso e specialmente presso lo Stato e anche le miniere che sono proprietà

dello Stato, come lo sono l'esercito e le scuole. Questa tecnica quindi che cosa fa? Impoverisce una parte della popolazione che è già più debole e povera, che ha più difficoltà e che quindi approfitta eventualmente dei circuiti del lavoro nero, perchè è un po' difficile arricchirsi facendo lezioni di matematica. Dall'altro che cosa fa? Toglie quantità enormi di denaro dalla circolazione, drena la circolazione del denaro, la filtra, la dissecca e quindi succede che abbiamo un accumulo di denaro guadagnato in nero. Semplificando, questo denaro viene utilizzato come abbiamo visto in viaggi esteri, in acquisti di merci importate; si spende dove c'è una possibilità di spendere e questa possibilità oggi è soprattutto merce occidentale. Il 2,5% delle auto che oggi circolano in Russia è straniera, una cifra enorme, e quindi abbiamo una uscita di risorse dalla Russia: questo è un primo punto che desidero sottolineare.

Restiamo ancora nell'ambito economico, noi sappiamo che nel corso del 1997 l'economia russa ha ottenuto innegabilmente qualche successo, il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,4% dopo 7 anni consecutivi di calo, l'inflazione è scesa sotto il 10% quando è stata oltre il 100% nel periodo tra il '93-'95. E' sceso il numero dei disoccupati, sono due milioni e trecentomila a fine '97. Questi risultati di macro economia sono stati ottenuti finanziando le riforme con l'esportazioni; sostanzialmente il meccanismo è stato semplice: esportazioni soprattutto di materie prime che sono la grande ricchezza naturale della Russia (pensate che solo il petrolio conta il 40% di tutte le esportazioni), ma è successo che sono cambiate certe cose nel mondo. C'è stata la forte crisi dei paesi asiatici, la Cina ha cambiato politica e si è presentata sul mercato mondiale con altro atteggiamento, sono stati decretati o parzialmente aboliti certi embarghi che bloccavano le esportazioni di certi paesi, risultato: i prezzi delle materie prime con cui la Russia finanziava fino a ieri le proprie riforme sono crollati su tutti i mercati, il petrolio ha perso il 32% del valore, il nichel il 23%, il rame il 30%, il legname, che da noi arriva poco ma è una fonte notevole per la Russia, ha perso il 28% del suo valore. Nel gennaio '98 l'esportazione ha reso alla Russia quasi il 20% meno che nel gennaio '97, cioè in un anno la Russia ha incassato da noi il 20% in meno. Nel frattempo è successa un'altra cosa significativa, che ci sono settori industriali russi come quello della meccanica leggera e quello dell'industria leggera in generale che sono crollati. L'industria leggera cioè abbigliamento, meccanica per la casa, mobili, sono crollate come produzione nell'anno del 30%; allora quale è il meccanismo?

E' che la Russia è inchiodata in questo momento a essere fornitrice di materie prime a poco prezzo e importatrice di beni a prezzo alto, di nuovo la forza dell'occidente che si esercita su questo paese. Un altro esempio molto chiaro di questo nostro atteggiamento da conquistatori morali nei confronti della Russia, è il recentissimo allargamento della Nato a Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, che è cominciato un minuto dopo la fine dell'Unione Sovietica, in Italia si è votato il 13 maggio al Senato; questo allargamento della Nato è una cosa che impegna tutti i membri dell'alleanza ad intervenire attivamente in difesa di qualunque altro membro possa averne bisogno, e comporta delle spese. La Nato ha delle spese da dividere, allora il 13 gennaio il Senato italiano ha approvato con in aula meno della metà dei senatori. Il senato americano ha discusso in due sessioni diverse di questo provvedimento, stiamo parlando degli americani, cioè quelli che vorrebbero allargare la Nato; la seconda sessione che è finita mi pare il 1 di maggio o il 30 di aprile, ed è durata 4 giorni consecutivi con il 100% dei senatori in aula. Questo sempre per via del fatto se ci interessa o no la Russia. Allora se noi allarghiamo la Nato e la allarghiamo a Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria e poi vogliamo allargarla anche a tutti gli altri, ci può essere un solo motivo dichiarato: abbiamo paura della Russia. Spero che i motivi siano altri, siano di nuovo motivi di preta natura economica, cioè siano di

controllo di mercati e di fonti di risorse, però abbiamo anche paura della Russia. I russi non sono più comunisti, non mangiano più bambini, però sono ancora cattivi.

Vi vorrei citare di nuovo qualche dato: tra il 1991 e il 1996 l'esercito della Russia è calato da 4,5 milioni di effettivi fino ad 1,5 milioni, nel solo '96. Questo ha espulso dai propri ranghi 200 mila uomini, l'obiettivo è di arrivare a fine '98 a 1 milione e duecentomila uomini. Sono molti i progetti presentati dal governo russo, annunciati, ribaditi, pubblicizzati in tutti i modi, secondo i quali lo Stato vuole ridurre la propria presenza nel complesso industriale militare e passare da 1700 imprese a 670 entro il 2000 e nello stesso tempo cioè entro il 2000 ridurre tra quelle imprese quelle che sono di proprietà a maggioranza azionaria dello Stato dal 40% attuale al 30%. Questo è quello che ha fatto la Russia, non è una promessa ma è stato fatto, nello stesso periodo l'esercito cinese (la Cina è fonte di grande speranza per tutti noi, bisogna aprire alla Cina, il primo Ministro cinese è venuto in Europa ed è stato coccolato, vezzeggiato, apprezzato perchè sta privatizzando, perchè apre i mercati ecc.) tra l' '88 e il '96, è salito a 3 milioni di uomini, il bilancio della difesa cinese è stato aumentato del 75% e attualmente assorbe il 20% del prodotto interno lordo della Cina. Ogni 100 lire prodotte in Cina, 20 vanno per spese militari, nonostante ciò non abbiamo paura della Cina.

Ho ancora un capitolo rapidissimo, nel 1996 l'Ufficio per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha pubblicato il primo studio comparativo sulla speranza di vita tra Europa dell'est e Europa dell'ovest. In quell'anno cioè nel '96 un bambino nato in Europa occidentale, poteva sperare di vivere 75,6 anni mediamente, uno nato nell'Europa dell'est 69,6. I due estremi di questa graduatoria erano da un lato l'Islanda, un islandese nato nel '96 può sperare di vivere 80 anni, e all'altro capo la Russia, un russo nato nel 1996 può sperare ragionevolmente di vivere 59 anni; 9 anni prima nel 1987, che segnò il record di longevità dell'epoca sovietica, un russo poteva sperare i 65 anni di vita.

Un maschio russo ha perso tra l'87 e il '96 la bellezza di 6 anni di vita, allora non è finito l'allarme demografico in Russia non era il punto più basso perchè oggi l'aspettativa di vita di un maschio russo supera di poco i 58 anni, ed è allo stesso livello del Bangladesh. E' stato però calcolato che se l'economia russa facesse segnare ogni anno le performance positive del '97, la speranza di vita evolverebbe così nel 2000: l'uomo russo vivrebbe 60,9 anni, la donna 73, nel 2005 , 65 e mezzo l'uomo e 74 e mezzo la donna, nel 2010 65,9 e 75,4.

C'è un nesso preciso tra situazione economica e speranza di vita, come pure è evidentemente tra speranza di vita e economia nel senso di investimento nel settore sanitario. Di tutti i paesi dell'est, ce ne sono solo due che hanno visto decrescere in questi anni, diciamo dal crollo del muro di Berlino, il tasso di mortalità e sono la Repubblica Ceca e la Slovacchia. Sono gli unici due paesi che guarda caso hanno aumentato in termini reali i salari di medici e infermieri evitando così una fuga di massa dal sistema sanitario pubblico, che hanno fatto campagne sanitarie che hanno una più corretta alimentazione, e che hanno una disoccupazione relativamente bassa intorno al 5%. Abbiamo già visto che i russi non hanno il problema della fame e teniamo presente che il tasso di mortalità in Russia è oggi doppio rispetto a quello di natalità, quindi per ogni nato ce ne sono due che muoiono; abbiamo un quadro in cui i russi muoiono perchè vengono curati peggio, perchè lo stato non ha i soldi o se ce li ha preferisce spenderli altrove secondo certi meccanismi, ma dall'altro lato è chiarissimo a chiunque indaghi su queste cose, che una delle cause di morte o comunque del declino della speranza di vita dei russi, è il grandissimo stress a cui devono sottoporsi per assorbire un sistema sociale, un sistema di valori che non è il loro.

Qui il comunismo non centra niente, la Russia ha una storia antichissima, non è uno spazio vuoto, che si possa riempire col nostro modello giusto non giusto. Sappiamo che noi sovraimponiamo una cosa e che questa sovraimpressione ha un costo forte, questo stress è misurabile e quindi il numero dei suicidi che sono stati 58.000 nel 1996 è cresciuto negli anni della transizione del 50% rispetto al 1990, cioè negli anni della transizione, il 70% degli uomini e il 65% delle donne fuma e comincia a farlo in un'età sempre più precoce che è di 11 anni per gli uomini e di 13 per le donne. E' in crescita anche il consumo di alcool in un paese dove l'alcool oltre a essere un'esigenza come rituale di socializzazione è anche una esigenza climatica. Secondo l'OMS cioè l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in un paese si ha un pericolo alcool quando il consumo medio per cittadino è di 8 litri l'hanno. La media russa attuale è di 14 litri, e ci sono più di 30.000 morti ufficialmente censiti ogni anno per alcolismo. Ci sarebbe poi il capitolo sull'aumento del consumo di droghe ecc. che non affrontiamo perché enorme. Vorrei solo ricordare che i russi pagano questo prezzo perché è quello che gli viene in qualche modo sovraimposto dall'occidente ed è faticoso. Questo è uno stress collettivo nazionale e a me pare che l'occidente se ne dimentichi troppo spesso o troppo presto se ne sia dimenticato.

Credo che tutto riporti a questa idea: che finito il comunismo la Russia era una specie di gigantesca steppa da occupare in qualche modo, ed è su questa idea che io volevo richiamare all'attenzione di tutti.

Dott.ssa **Emanuela Del Re** - antropologa

Io sono ancora presa dagli spunti che ha lanciato il Dott. Scaglione, onestamente alcuni dei quali tra l'altro avrei trattato e che tratterò anch'io; soprattutto riguardo il problema dei modelli imposti. Già nei precedenti incontri avevo sollevato questa questione dei modelli imposti, di quanto sia necessario riflettere su questo anche per noi occidentali. In particolare cercherò di concentrarmi sulla condizione delle donne dell'Europa dell'est in generale e non soltanto della ex Unione Sovietica.

Vorrei fare una breve premessa, questa è la terza conferenza che faccio dall'inizio dell'anno sulla condizione delle donne e mi sono resa conto che è una tematica estremamente delicata, un tema che normalmente suscita molte reazioni di vario genere sia estremamente positive che anche di rabbia e di difficoltà ad accettare il problema in generale. Noto, dopo questa esperienza recente, che effettivamente sono le donne le prime a risentirsi fortemente del problema, quasi che non ne vogliano parlare o che parlarne faccia paura o che magari voglia dire essere femministe. Siccome in occidente abbiamo un concetto di femminismo abbastanza legato ad una forma di estremismo, con dei ricordi lontani soprattutto per donne giovani come me che non l'hanno vissuto in prima persona. Bisogna abbandonare questo tipo di mentalità, ritengo che effettivamente non esiste solo il femminismo, non esiste soltanto il problema della prostituzione o comunque dello sfruttamento femminile, esiste un problema più globale: che il mondo è fatto di uomini e donne e che alcuni dei problemi femminili sono assolutamente legati al mondo femminile e alcuni dei problemi maschili sono legati al mondo maschile, nel senso che sebbene poi si viva in una società in cui tutti e due gli elementi sono presenti e condividono fortemente la quotidianità, cosa che per esempio in altre culture non accade, comunque conservano delle loro caratteristiche.

Certamente lo 'scienziato sociale' ha uno sguardo privilegiato ma anche suscettibile da parte degli altri di grosse critiche perchè naturalmente è colui che va a scavare nella realtà e cerca di chiedersi perchè succedono le cose evitando facili interpretazioni immediate. Bisogna quindi certamente lasciar da parte le impressioni personali e le occasioni sporadiche di esperienze di vita che pure sono fondamentali e cercare così di affrontare il problema in una maniera equilibrata e il più possibile obiettiva.

Certamente quando parliamo di ex Unione Sovietica e di Europa dell'est la prima domanda che ci si può porre è come si fa a parlare di un territorio tanto vasto o comunque ad accomunare tante culture e tante mentalità diverse. Parliamo per esempio di Albania, di Ucraina, di Russia, di paesi che appunto hanno delle storie molto diverse tra di loro. L'elemento comune certamente è l'ex impero sovietico, è il socialismo che c'è stato; prima dell'avvento del socialismo c'era una storia di ogni paese, ma dobbiamo ricordarci che dall'avvento del socialismo effettivamente 'un'omogeneizzazione' è avvenuta.

Questo lo dico soprattutto riferendomi al problema della condizione della donna, perchè è questo che ha influito fortemente al di là delle tradizioni singole di ogni paese. Perdonate se sono un pò didascalica ma credo che forse la chiarezza sia l'elemento principale in questa discussione con un tema così difficoltoso.

L'opera di omogeneizzazione del socialismo è stata tale che alcuni degli elementi che per esempio si possono trovare nella vita quotidiana nella ex Jugoslavia, si ritrovano assolutamente identici nella ex Cecoslovacchia adesso Repubblica Ceca e Slovacchia. Come possiamo immaginare che la vita sia assolutamente identica nella quotidianità in due paesi così distanti? Effettivamente possiamo immaginarci che come noi beviamo Coca Cola in Italia la bevono anche negli Stati Uniti e questo potrebbe in qualche modo uniformarci tutti, ma le distinzioni restano fortissime nelle nostre culture.

In questi paesi l'imposizione dall'alto dell'ideologia è stata tale che ha prodotto l'omogeneizzazione completa, la vita quotidiana ha avuto un arresto in questi anni, parliamo degli anni 40 fino ai nostri giorni, e sebbene la caduta del muro sia stata nel 1989 siamo ancora in una fase molto forte di transizione e ciascun paese sta ri-iniziando una sua storia individuale.

E' nella vita quotidiana che alcuni problemi diventano gravosissimi, come per esempio lavare delle lenzuola, un problema di gestione di tempo di spazio e di energia. Sino a poco tempo fa anche in Italia c'erano problemi così, ma con una differenza fondamentale: in tempi relativamente brevi, appena sono arrivate sul mercato un certo tipo di facilitazioni da noi sono state immediatamente diffuse ma in questi paesi no. Il fattore discriminante è soprattutto quello della scelta, di una mancanza di progresso perchè mentre in occidente il progresso legato anche semplicemente a piccole innovazioni tecnologiche è stato diffuso, in questi paesi purtroppo una forte imposizione ideologica ha impedito che venissero migliorate le condizioni di vita. Questo non vuol dire che, contemporaneamente al problema della quotidianità che vi ricordo e che certamente nella dinamica di una giornata può portare a grossissime fatiche e grossissimi impedimenti soprattutto di realizzazione personale, questo non vuol dire che solo questo è accaduto in quel periodo, non è stato soltanto il problema di non poter indossare un rossetto o di avere a disposizione un solo tipo di tintura per i capelli che pure può essere molto significativo. Altre cose sono accadute contemporaneamente, che paradossalmente invece hanno migliorato enormemente la condizione della donna, per esempio una alfabetizzazione a tappeto: in alcuni paesi dell'Europa dell'est la donna viveva una condizione di grande difficoltà dal punto di vista culturale, tanto che Romania, Albania, prima dell'avvento del comunismo l'analfabetismo raggiungeva picchi nel

mondo femminile di 98%, perchè veniva sempre privilegiato il maschio rispetto alla femmina nell'ambito familiare.

Questo è un problema molto serio che effettivamente nel mondo socialista è stato affrontato con molta attenzione, con grande efficacia diffondendo l'istruzione capillarmente tanto che il problema dell'analfabetismo è stato debellato.

La cultura socialista effettivamente ha portato avanti un discorso di eguaglianza per la donna (anche l'Italia non dimentichiamo che ha fatto un percorso molto lungo e difficoltoso, le donne hanno votato per la prima volta nel 47).

Adottarono costituzioni che riconoscevano l'eguaglianza assoluta della donna. Una delle interpretazioni di questo raggiungimento dell'eguaglianza è anche il fatto che il socialismo tendeva a centralizzare completamente il potere nelle proprie mani, nelle mani dello stato, del governo in generale per cui era completamente spersonalizzato l'individuo. L'individuo viveva in una scatola preconstituita, il suo ciclo vitale e per ciclo vitale intendiamo la nascita, tutti i momenti importanti della vita matrimonio, figli e così via fino alla morte, era inscatolato in un sistema assolutamente preciso con delle regole assolutamente determinate per cui praticamente era completamente spersonalizzato.

L'individuo non aveva una sua possibilità di crescita autonoma ma anzi doveva inscatolarsi in questo sistema tanto che faceva comodo senz'altro al potere centralizzato avere il controllo anche della posizione della donna. Quindi da un lato c'era quasi una evoluzione naturale verso l'eguaglianza, ma solo apparente, che serviva però ideologicamente a bilanciare la società dal punto di vista delle partecipazione maschile e femminile di modo che si potesse ancora più centralizzare il potere. Eguaglianza sulla carta con regole, articoli e apparato legislativo ma in realtà poi nella quotidianità e nella applicazione questo tipo di eguaglianza non era assolutamente reale. Si può dire insomma che il socialismo portò al miglioramento della posizione della donna ma certamente non all'eliminazione del suo stato di subordinato, perchè innanzitutto la donna era concentrata ai livelli più bassi della professionalità, accedeva con molta difficoltà ad alti livelli di qualificazione per cui che era più impiegata nell'ambito dell'istruzione della sanità e della amministrazione con anche una discriminazione salariale (la donna viene pagata per lo stesso lavoro molto meno dell'uomo, effettivamente fino a tempi recenti c'è stata una fluttuazione tra il 66 il 75% dello stipendio degli uomini pagato alle donne per lo stesso identico lavoro); un altro elemento che ci fa capire il livello di subordinazione è la bassa rappresentanza delle donne a livello decisionale, è significativa se noi aggiungiamo a questo dato il contesto in cui questo dato viene applicato, cioè il fatto che la società in cui veniva inserito era completamente diversa, c'era questa imposizione molto forte e inoltre va ancora sottolineato che l'ineguaglianza nelle mura domestiche è un dato di fatto molto forte, tanto che il progresso socialista che ha permesso alla donna di uscire di casa, di avere un suo lavoro autonomo, di portare uno stipendio a casa ma è da molte donne oggi visto come lavorare 8 ore in fabbrica con durezza e lavorarne altrettante in casa per figli cucina e tutto quello che noi sappiamo far parte della vita quotidiana.

Dobbiamo renderci conto che siamo in un periodo di transizione che vuol dire che le cose stanno cambiando e che quindi c'è un periodo sia di riflessione e sia di apprendimento delle cose che bisogna in qualche modo comprendere e cambiare e anche naturalmente con applicazione di riforme: le riforme non sono di genere neutrale ma le riforme possono essere di genere maschile o di genere femminile; questo perchè definisce effettivamente il fatto che le riforme anche quando sono economiche possono avere effetto diverso su uomini e donne.

Il problema della disoccupazione per esempio, che è uno dei problemi più seri in tutta l'Europa dell'est oggi, è accaduto che a causa della transizione molte delle industrie statali hanno dovuto chiudere perché non erano più in grado di reggere il confronto con l'occidente per cui praticamente si sono rivelate assolutamente inadeguate ai tempi di oggi (macchinari antichi, archeologie industriale).

Quei settori in cui erano impiegate maggiormente le donne, hanno chiuso e hanno provocato disoccupazione soprattutto femminile, inoltre parallelamente a questo hanno chiuso anche tutta quella rosa di servizi che il mondo socialista provvedeva alla donna, e cioè la donna aveva la disponibilità di asili a bassissimo costo, c'erano lavanderie collettive, forni collettivi e così via, che avevano naturalmente un'importanza fondamentale per la vita della donna, tutto questo è scomparso, quindi si sono persi i benefici del passato.

Persi anche i benefici legati al periodo di maternità cioè un periodo pagato come c'è da noi ma allo stesso tempo perso i benefici di prima non ce ne sono di nuovi, perché naturalmente la società sta vivendo un capovolgimento, c'è una fase ancora di presa di coscienza e di istituzione di nuovi meccanismi per risolvere i problemi sociali, ci sono problemi tra generazioni naturalmente, quello che per una donna nell'Europa dell'est per 40 anni, era un universo di valori di un certo tipo dettato soprattutto da una educazione acquisita durante un certo periodo della vita, oggi per una ragazza di 20 anni è completamente diverso; lo potete immaginare facilmente è quella che, io ho sempre definito una crisi di identità di queste popolazioni, nel senso che effettivamente i punti di riferimento a cui si era abituati improvvisamente vengono a mancare, le persone che hanno vissuto con quei valori non riescono ad acquisirne immediatamente di nuovi si scontrano con chi invece immediatamente ne acquisisce e non sa più quali erano i vecchi, quindi c'è uno scopenso nella capacità di adeguarsi alla società; un elemento interessante il fatto che la famiglia prima era vista come un 'rifugio' nel mondo socialista, nel senso che era l'unico luogo dove si era relativamente protetti, dove ci si poteva confrontare, ci si sentiva relativamente liberi. Oggi effettivamente è cambiato anche il concetto di matrimonio; una studiosa che leggevo qualche giorno fa, scriveva che è sorprendente il fatto il femminismo nel mondo occidentale non è compreso dalle donne dell'Europa dell'est perché sembra che le donne femministe in occidente si battano per delle cose che le donne invece nell'Europa dell'est hanno sempre avuto, per esempio la libertà sessuale; la libertà sessuale secondo questa studiosa nel mondo dell'Europa dell'est era estremamente accettata tanto quanto i divorzi o comunque i cambiamenti di partner durante il corso della vita; uno dei motivi per cui c'erano moltissimi divorzi era sicuramente il fatto che la famiglia, proprio perché rifugio privilegiato dove si viveva un aspetto di libertà rispetto invece a questa imposizione esterna molto forte dall'alto, in realtà poi era il ricettacolo di tutte le emozioni, di tutti gli stress della società e di conseguenza spesso si esplosiva, si cambiava e si decideva di divorziare: oggi paradossalmente i divorzi sembra che siano di meno proprio per il miglioramento delle condizioni di vita delle coppie, perché il matrimonio ha assunto un significato più economico e la sicurezza economica è quello che più conta in questo momento, quindi c'è meno capacità meno coraggio di abbandonare una situazione di coppia pensando a quello che potrebbe esserci fuori, cosa che invece nel mondo socialista era più facile proprio perché c'era più garanzia di sopravvivenza anche eventualmente dopo una cosa così drammatica come il divorzio.

E' vero che questa crisi di identità unita al problema della disoccupazione che andiamo dipingendo è certamente uno dei motivi del problema fondamentale che tutti discutono mentre dovrebbero privilegiare altri argomenti, quello della prostituzione per esempio, motivo per cui abbiamo tante persone dell'Europa

dell'est, che finiscono nella prostituzione. La disoccupazione prima del '89 nell'Europa dell'est era sconosciuta, eccetto in Ungheria, il fatto di sentirsi completamente disoccupati, inutilizzati, è qualcosa che porta soprattutto la donna a una incapacità di affrontarlo come problema, perchè prima se non altro esistevano problemi assolutamente conosciuti, perchè era una rosa abbastanza limitata, oggi invece i problemi sono nuovi e sconosciuti e per esempio la donna si trova non soltanto ad affrontare questo fatto nuovo della disoccupazione ma anche il fatto che improvvisamente la maternità è diventata un handicap, tante è vero che moltissime donne non vengono impiegate proprio perchè si pensa che avendo un figlio a carico non siano in grado di portare avanti un lavoro con la massima efficienza anche perchè come abbiamo detto questi indennizzi di maternità ecc. sono molto difficili da ottenere se non quando si viene impiegate in organismi stranieri.

Inoltre salgono anche i prezzi e di conseguenza salgono anche i bisogni: io l'avevo detto anche per l'Albania, i soldi entrano da una porta ma riescono perchè praticamente non hanno il tempo di fermarsi, perchè la gente compra beni occidentali, perchè le produzioni in questi paesi sono abbastanza ferme e di conseguenza i prezzi salgono, la maternità è diventata un handicap, la donna è disoccupata, manca addirittura l'assistenza sanitaria si spinge perchè si vada dai medici privati che hanno raggiunto dei prezzi veramente inaccessibili: la donna è impreparata, inadeguata dal punto di vista intellettuale per poter affrontare nuovi lavori, aumenta l'accolismo e quindi anche la violenza nelle famiglie, aumentano drammaticamente i suicidi e le donne si trovano completamente spaesate, la donna è stanca e impreparata, paradossalmente contrariamente a quanto sostengono i movimenti femministi, la donna dell'Europa dell'est sembra che desideri tornare a casa, desideri improvvisamente diventare madre e potersi godere un tepore familiare che non ha goduto in tutti gli anni passati; c'è il grande miraggio della donna occidentale sulla carta patinata che porta abiti favolosi e che ha cucine super accessoriate ecc. e questo porta molto a sogni di questo genere. Le donne disoccupate in Russia, fino al '94 in alcune regioni raggiungevano il 90%, e tra l'altro vorrei sottolinearvi che l'allora ministro del lavoro Melikian affermò che il governo avrebbe ignorato completamente la disoccupazione femminile finchè tutti gli uomini non fossero stati occupati. Continuava e continua il problema della discriminazione salariale, ritorna un certo sopruso da parte degli uomini perchè non c'è più il controllo sociale che c'era prima, quando si parla di pluralismo non si parla soltanto di pluralismo nel senso del mercato o di possibilità di affrontare i temi da punti di vista diversi, si parla di pluralismo, di universi di vita, di modi di pensare e questo non sempre può essere positivo: ad esempio sono tornate in auge fortemente le pretese sessuali da parte dei datori di lavoro, tant'è vero che secondo una ricerca molto accurata e attendibile queste pretese sessuali sono considerate tanto normali che il 75% delle ragazze che mettono annunci sui giornali per fare le segretarie aggiungono la formula -niente intimità- e che i signori che invece mettono annunci cercando segretarie aggiungono la formula -cerchiamo ragazze senza complessi-.

Oltretutto quando parlavamo appunto della impreparazione della donna, la donna è pronta oramai proprio per questa sua inadeguatezza ad accettare qualsiasi innovazione. Per esempio, un'altra storia molto interessante, un'altra ricerca che ho letto molto bella era sulla storia della prostituzione, uno dei vari percorsi che seguono queste persone era stato l'annuncio su un giornale per un corso di cucina cinese in Cina e si faceva una forte selezione le persone avrebbero una sorta di borsa di studio sarebbero state poi in Cina per un certo periodo per potere imparare la cucina con tutto pagato e un impiego successivo; che cosa è accaduto, che una volta arrivate in Cina queste signore si sono viste ritirare il passaporto e da quel

momento è cominciato un percorso che aimè possiamo immaginare un pò tutti, d'altra parte sempre per venire qui: ho dato un'occhiata a Internet per vedere le ultime notizie, con mia grande sorpresa devo ammettere che andando a cercare appunto le parole chiave che potevano portarmi a documenti, informazioni su questa tematica, ho scoperto che c'era un solo sito che mi dava informazioni sulle donne, che è un gruppo di studio di donne sull'Europa dell'est, diciamo informativo ma neanche tanto approfondito, la maggior parte dei siti erano delle agenzie matrimoniali di donne dell'est che speravano di poter sposare uomini occidentali; questo ci deve fare riflettere, non ci deve fare né inorridire con falsi stupidi pudori e neppure pensare che sia una cosa da sottovalutare, è un elemento, è una indicazione molto forte di un disagio e di una elaborazione al limite della disperazione, di una strategia di sopravvivenza in mancanza di altri sistemi.

Circa i modi in cui la donna potrebbe risolvere il problema in questi paesi, bisogna concentrarsi soprattutto sulla rappresentanza, cioè le donne che possono agire a livello decisionale per promuovere leggi, per sensibilizzare l'opinione pubblica ecc. ecc., o che comunque sono presenti perchè con la loro stessa presenza possono in qualche modo far qualcosa, dunque purtroppo la rappresentanza, questo è un dato molto indicativo, le donne elette scelte dal popolo a rappresentare è diminuita fortemente dopo le prime elezioni libere in questi paesi, tant'è vero che dal 1980 in Ungheria per esempio è scesa del 30%, questo perchè prima c'era appunto questo sistema imposto e agiva fortemente l'ideologia più che la scelta effettiva da parte della popolazione; però se noi andiamo a vedere un rapporto interessante delle Nazioni Unite che fanno annualmente, un rapporto sulle risorse umane, un sistema per misurare il potere delle donne basandosi sull'accesso al potere nella sfera politica ed economica, sulla percentuale di donne nell'amministrazione che sono manager, lavoratrici nel settore tecnico professionale e anche sulla percentuale di guadagno delle donne, risulta paradossalmente che per esempio l'Ungheria si trova su 175 paesi al 25 posto prima di Giappone Israele e Francia, però sempre ricordandoci che questi dati vanno letti nel contesto, non basta dire che abbiamo una condizione migliore. Per concludere un altro elemento che riguarda la rappresentanza è il fatto che oggi nel mondo politico dell'Europa dell'est spesso la donna è strumentalizzata, ci sono grandi personaggi, che hanno avuto ad esempio una grande risonanza nell'anno della rivolta a Belgrado quando c'era questa manifestazione quotidiana per giorni e giorni condotta da studenti e altre persone ecc. ecc. una donna di grande personalità che poi è scomparsa dalla scena politica, aveva avuto un certo effetto in quel periodo, ma in realtà la donna viene strumentalizzata tanto che spesso denunciano le donne dell'Europa dell'est, ci sono donne che si candidano in partiti che professano nei loro programmi dei sentimenti estremamente anti-emancipazione femminile e quindi c'è anche questo paradosso; un altro elemento è quello dell'associazionismo che potrebbe essere una soluzione, infatti dicevo dell'Albania che forse è l'unico elemento dinamico in tutta la stasi albanese dal punto di vista culturale e politico in realtà era stato la nascita di ONG di vario genere, in realtà l'associazionismo femminile in questi paesi è poco diffuso, si guarda a queste associazioni, alla possibilità di associarsi, con sospetto soprattutto perchè c'è un retaggio del passato nel senso che, in questi paesi normalmente il governo permetteva una associazione femminile che era rimasta inalterata per 40 anni; ancora oggi avvertono le donne dell'Europa dell'est: "attenzione a non cadere in trappola" nel senso che per esempio nella Repubblica Ceca tutte le donne occidentali dicono meraviglie dell'associazione delle donne ceche perchè è un gruppo di persone che ha computer e tutti gli strumenti possibili, ha grandi contatti con l'estero ecc., ma viene invece vista fortemente con sospetto dalla popolazione proprio perchè la

stessa associazione, che è andata avanti per 40 anni ed ancora sovvenzionata dallo Stato, resta un'istituzione a cui riferirsi e le altre associazioni non hanno grandi possibilità. Cosa fare dunque, certamente quello che propongono le donne stesse dell'est è trovare occupazione per le donne nei servizi soprattutto e concentrarsi sul riaddestrare le donne per fare in modo che si possano adeguare alle nuove circostanze, sottolineando soprattutto che la donna è sì madre e che quindi ha dei problemi di gestione della propria vita in relazione ai figli, ma che anzi questi possono essere intesi come capacità particolari e peculiari perché effettivamente la donna è in grado di gestire tempi e modi in maniera particolare, è anche capitale, 'denaro proprio da madre di famiglia' quindi questa è una richiesta che può sembrare ingenua da parte delle donne dell'Europa dell'est, ma in realtà racchiude un significato molto forte, poi naturalmente e c'è una forte richiesta per battersi per la non discriminazione salariale e soprattutto perché si faccia una campagna di educazione di società alla nuova condizione di vita, una campagna che deve coinvolgere non solo le donne ma naturalmente anche gli uomini.

L'ultima cosa che posso dire è che mi rendo conto che il discorso è molto più ampio di quello che posso fare in questa circostanza, non bisogna avere paura di riconsocere i problemi delle donne, anzi bisogna conoscerli molto bene e ammetterli per poterli in qualche modo risolvere perché, come ho sempre sostenuto, la donna è uno degli elementi fondamentali dello sviluppo.

Dott.ssa. **Lina Medvedovskaja** - interprete

Io abito a Milano da vent'anni e la mia testimonianza forse non è molto aggiornata nonostante io viaggi abbastanza frequentemente (la mia mamma tuttora vive a San Pietroburgo). Devo dire che i cambiamenti sono stati notevoli, positivi e negativi, ma comunque si sente la mancanza della educazione proprio alla famiglia, alla vita familiare, l'istruzione l'abbiamo avuta tutti e con grande facilità e questo ovviamente è molto importante forse è anche in un certo senso il nostro handicap perché pur avendo una istruzione universitaria non siamo stati in grado di applicarla come volevamo, impediti da certi concetti, dalla barriera che avevamo. Abbiamo parlato del turismo ma non abbiamo detto che per 80 anni siamo stati chiusi nella scatola dalla quale siamo subito saltati fuori appena hanno aperto i cancelli, per questo forse adesso questi dati sono così evidenti; mi capita anche a Milano di incontrare i gruppi dei turisti e quando arrivano gli studenti della 5 elementare che arrivano con il pullman da Mosca senza dormire in albergo ma direttamente in pullman, mangiando panini che portano da Mosca e arrivano a Milano, vogliono vedere Milano dalla A alla Z, vogliono vedere tutto, sapere tutto, ascoltano con grande attenzione, vanno poi anche in Spagna, questo non è turismo "normale" però è una gran bella cosa e mi fa gran piacere fare da guida a questi bambini, perché so cosa significa per loro arrivare in Italia, in Spagna eccetera.

Potrei cominciare magari dalla mia biografia perché forse vi interessa anche questo, sono nata a San Pietroburgo, a Leningrado (per me rimane tale), ho vissuto la mia vita normale nel socialismo sovietico, ho fatto anche la rappresentante della gioventù comunista, ho fatto anche attività nell'ambito della scuola, dell'università, sempre in prima linea, lottando per le nostre piccole conquiste; poi mi sono sposata a 22 anni, era già un po' tardi per una ragazza russa perché di solito si sposano molto presto ma non come qui in Italia preparando appartamento, mobili, etc. fino

all'ultima forchetta, si sposano e poi successivamente pensano dove andranno a vivere (di solito vanno a vivere in famiglia dai genitori perchè ovviamente le condizioni sono quelle dei tempi miei, anche oggi vivono nello stesso appartamento ma addirittura anche nella stessa stanza con i genitori); potete immaginare che vita coniugale può essere, come si fa a crescere i figli considerando che di solito la parte maschile della famiglia beve e questo è una cosa scontata, perciò la donna deve mandare avanti da sola la famiglia: io credo che anche se il 90% delle donne sono disoccupate, sono queste a mandare avanti la maggior parte delle attività produttive nella Russia, quelle che tirano avanti tutto quanto. Poi ho divorziato, sono stata sposata per 9 mesi poi abbiamo deciso che i nostri caratteri non erano quelli che potevano adattarsi l'uno all'altro e dopo tre mesi eravamo divorziati: ripeto abbiamo avuto istruzione, educazione, ma vivendo qui ho capito sulla mia pelle che questa educazione alla vita di famiglia, alla vita di coppia, alla vita sessuale non abbiamo mai avuto nella scuola e ancora oggi è un tema tabù.

Certo gli aiuti tecnologici come elettrodomestici sono arrivati anche in casa dei russi ma in minima parte e poi devo dire che adesso questa forbice di differenza tra molto ricchi e molto poveri è talmente grande perchè la classe media sta solo piano piano crescendo in questo paese, praticamente ancora non esiste, ho le mie amiche insegnanti come me, che veramente non sanno come arrivare a fine mese e come sfamare la famiglia perchè sono loro che praticamente pensano come sfamare la famiglia non i mariti, ci sono i mariti ma purtroppo sono tutti quasi alcolizzati e questa condizione femminile ovviamente porta anche alla disperazione, al pensiero che all'estero si vive molto meglio, e perciò parecchie di loro quando vado a trovarle cercano di darmi le foto e mi chiedono se conosco qualcuno che sia disposto a sposarle. In questi 20 anni le ho visto sposare e anche divorziare dagli italiani, perchè è anche difficile adattarsi a questo modo di essere e di vivere che è l'occidente: ripeto non abbiamo la vostra educazione, anzi siccome sono cresciuta ovviamente da atea, avevamo una materia all'università ateismo scientifico, nella quale prendevo buonissimi voti, vivendo qui ho tentato ad avvicinarmi a qualche religione, non so neanche a quale perchè sono di origine ebraica i miei genitori sono ebrei e atei, da noi essere ebreo era una nazionalità non una religione, perciò automaticamente nel mio passaporto era scritto ebrea e questa era una cosa normalissima, perciò ho provato ad andare in Sinagoga, ho provato ad andare in Chiesa, ma purtroppo alla mia età è difficile cambiare il modo di essere.

Adesso io lo considero proprio un vento di moda quello di diventare tutti religiosi in ex Unione Sovietica perchè vanno in massa ad essere battezzati, non so quanto veramente sia sentito questo, però forse in questa massa qualcuno riuscirà ad avvicinarsi anche a qualche religione e penso che può essere solo un bene. Grazie.